*(I lavori iniziano alle ore 9.40 con l'esame del punto all'o.d.g.
inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")*

Interrogazione n. 1774 presentata da Bertola, Campo e Frediani inerente a "Area ex Fiat-Avio, sede del grattacielo della Regione, stato dell'arte delle bonifiche dei suoli e delle acque"

PRESIDENTE

Buongiorno, colleghi.

Iniziamo i lavori del sindacato ispettivo proponendo l'esame dell'interrogazione n. 1774.

La parola al Consigliere Segretario Bertola in qualità di Consigliere per l'illustrazione.

BERTOLA Giorgio

Grazie, Presidente.

Ormai questo è uno degli appuntamenti fissi e periodici di questa legislatura: lo stato di avanzamento di tutto ciò che afferisce all'opera "Sede nuova della Regione Piemonte"; un'opera che ha attraversato e sta attraversando tutta una serie di problemi.

In questo caso, con quest'interrogazione, che è di cinque mesi e mezzo fa, ci concentriamo su quella che è stata definita la dimensione orizzontale del cantiere, non verticale, del palazzo, con la questione delle bonifiche ambientali, giacché, anche su queste, negli anni ci sono stati diversi problemi.

Si parte ovviamente dal 2004, quando la Regione Piemonte acquisisce dalla società IP Investimenti S.r.l. l'area dell'ex FIAT Avio, nell'ambito denominato zona urbana di trasformazione 12.32 Avio Oval, sita nel Comune di Torino, in via Nizza 312.

Sappiamo cosa succede dopo: la Regione decide di costruire lì la sua nuova sede, il Palazzo della Regione. Poi nel 2016, nella stessa area, nella parte retrostante, si decide anche di edificare il nuovo Parco della Salute, della Ricerca e dell'Innovazione della Città di Torino.

C'è una questione con le bonifiche, sia delle acque sia dei suoli. Per quanto riguarda la bonifica delle acque, nell'ambito dell'area ex FIAT Avio, da novembre 2005 a maggio 2012 si è tenuto di porre un provvisorio rimedio alla propagazione di cromo esavalente in falda, attraverso una barriera idraulica; un'opera di messa in sicurezza d'emergenza.

Nel 2014 viene redatto il progetto operativo di bonifica della matrice acque del comprensorio 5; dal 2012, la messa in sicurezza di emergenza è stata sospesa e a oggi non c'è nulla che impedisca la propagazione del cromo esavalente in falda.

Inoltre, il piano operativo di bonifica non è mai stato appaltato.

Per questo e altri motivi risultava, al momento in cui abbiamo consegnato l'interrogazione, aperta un'indagine da parte della Corte dei Conti e dei NOE.

Per quanto riguarda la bonifica dei suoli, nell'ambito della stessa area, nel 2012 veniva approvato il progetto operativo di bonifica della matrice suolo, i comprensori 1B e 3, poi appaltato nel 2014, insieme all'attività integrativa di caratterizzazione della matrice suolo nel comprensorio 5, propedeutica alla bonifica della matrice acqua, al Consorzio Cooperative e Costruzioni CCC, con impresa esecutrice Unirecuperi.

Arriviamo al 2016 quando, con la determinazione dirigenziale 82 del 20 giugno 2016, viene approvata una variante suppletiva all'esecuzione di maggiori e/o diverse lavorazioni riguardanti le opere di modifica viabile, realizzazione dell'attività integrativa di caratterizzazione della matrice suolo nel comprensorio 5, propedeutica alla bonifica della matrice acque e realizzazione del progetto operativo di bonifica della matrice suolo comprensorio 1B e 3, nell'ambito della cosiddetta zona di trasformazione urbana ex FIAT Avio.

Questa variante viene giustificata da sopraggiunti ulteriori gravi problemi, quali ad esempio le operazioni in cantiere amianto, a causa del rinvenimento diffuso di materiali contenenti amianto nel comprensorio 3 e nel comprensorio 5, non rilevati dalle caratterizzazioni seguite per il piano operativo di

bonifica approvato e oggetto dell'appalto, e l'aumento dei volumi di scavo nei comprensori 3 e 5, per un maggiore importo contrattuale di complessivi due milioni 317 mila 793,12 euro, eccedente il quinto d'obbligo rispetto all'importo contrattuale.

A causa di diverse incertezze e criticità non valutati in precedenza, sia viabili sia ambientali, nella variante viene differito, per effetto dell'esecuzione delle opere previste in variante, il tempo di esecuzione di 155 giorni naturali e consecutivi per l'ultimazione dei lavori.

Per questi motivi, interroghiamo la Giunta regionale per conoscere lo stato di avanzamento della bonifica dei suoli nei comprensori 1B e 3, attraverso il programma esecutivo dei lavori, ovvero la percentuale di esecuzione, l'avanzamento e il rispetto del cronoprogramma, anche a seguito della variante suppletiva.

Chiediamo se le ulteriori risorse approvate nella variante suppletiva siano sufficienti al completamento della bonifica dei suoli e chiediamo come farà la Regione Piemonte a garantire, in tempi celeri, la messa in sicurezza di emergenza e la bonifica operativa della matrice acqua nel comprensorio 5.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Bertola.

Le ho lasciato più tempo rispetto a quello regolamentare perché ci sono solo due interrogazioni, quindi credo che ci siano i tempi per poterle svolgerle senza alcun problema da questo punto di vista.

La parola al Vicepresidente Reschigna per la risposta.

RESCHIGNA Aldo, Vicepresidente della Giunta regionale

Grazie, Presidente.

Leggerò una lunga e dettagliata risposta tecnica che ho chiesto alla nuova responsabile della struttura temporanea per la gestione del progetto ZUT, l'ingegnera Anna Maria Facipieri.

Mi permetto di anticipare la lettura di questa complessa relazione con, da un lato, un impegno, che è quello di organizzare un incontro all'interno della Commissione consiliare con il nuovo direttore dei lavori che è stato nominato sul progetto delle bonifiche, e con la responsabile della struttura temporanea, in modo tale che tutta una serie di problematiche che non risultassero chiare, a parte il fatto che consegnerò la relazione tecnica, possano essere oggetto di confronto all'interno della Commissione consiliare competente.

Dall'altro, mi permetto anche di anticipare una questione che non è oggetto della bonifica richiamata nell'interrogazione, ma che ritengo, nell'atteggiamento che ho inteso assumere in questa faticosissima esperienza relativa alla costruzione del grattacielo, possa corrispondere alla necessità di avere e di fornire al Consiglio regionale il massimo degli elementi di trasparenza nella gestione di questa complicata vicenda.

Perché - ma lo si capirà anche nell'ascolto della relazione - al di là di tutta una serie di problemi tecnici e di qualche ritardo, che troverete modo di documentare nella lettura di quest'interrogazione, c'è un problema che intendo porre all'Avvocatura regionale: se vi è una possibilità, per la Regione Piemonte, di recuperare parte delle risorse aggiuntive (che sono molte) che sta spendendo nell'operazione di bonifica dell'area ex FIAT Avio.

Vorrei ricordare che il contratto originariamente sottoscritto dalla Regione Piemonte con il venditore prevedeva l'obbligo, da parte del venditore, di procedere alla bonifica del sito, con oneri a suo carico.

È poi intervenuto un accordo transattivo successivo, secondo il quale, rispetto al prezzo pattuito di acquisto dell'area, la Regione si tratteneva cinque milioni di euro relativamente al fatto che questi cinque milioni di euro venissero corrisposti unicamente ad avvenuta certificazione dell'esecuzione delle bonifiche.

Con successivo accordo, di fronte anche a una condizione oggettiva (che era quella dei ritardi nell'esecuzione delle opere di bonifica da parte della società venditrice), si è addivenuti, sostanzialmente, alla conclusione che la Regione Piemonte incassava 6.900.000 euro dalla società venditrice, ma si assumeva l'onere dell'esecuzione delle bonifiche del sito.

Il punto che porrò nei prossimi giorni all'Avvocatura della Regione Piemonte è quello di verificare se ci sono (e a quali condizioni) delle possibilità per la Regione Piemonte, di fronte al fatto che, probabilmente, c'era un progetto di bonifica inadeguato nelle sue complessità e nelle sue dimensioni economiche, di poter

rientrare di parte delle risorse. Perché - vorrei essere chiaro su questo - stiamo spendendo almeno tre volte tanto quello che è l'importo percepito dalla società venditrice. E ritengo che questo aspetto meriti adeguata attenzione da parte di tutti.

Detto questo, procedo alla lettura della risposta, che sarà un po' lunga.

Il punto 1) dell'interrogazione chiede di conoscere lo stato di avanzamento della bonifica dei suoli nei comprensori 1B e 3 attraverso il programma esecutivo dei lavori.

La bonifica della matrice suolo nel comprensorio 1B e nel comprensorio 3 (Poligono Tedesi), appaltata in ottemperanza al Piano Operativo di Bonifica approvato il 30 luglio 2012 dalla Città di Torino, prevedeva di conseguire la conformità delle concentrazioni soglia di rischio alla profondità di 3,5 metri, con uno scavo di 9.600 metri cubi circa.

Tuttavia, durante gli scavi è emersa la presenza di frammenti di materiale contenenti amianto, frammenti a rifiuti presenti sull'area, presenza non individuata né dalle indagini di caratterizzazione condotte da ARPA nel 2004 su richiesta di Regione Piemonte, né da Golder Associates, contrattista di Regione Piemonte per la redazione del Piano Operativo di Bonifica della matrice suolo 2008-2013.

Lo scavo in regime di "Piano di lavoro amianto", la bonifica bellica con scavo assistito e le evidenze riscontrate hanno comportato un incremento sostanziale dei costi e dei tempi di lavorazione e dei volumi di scavo.

Per far fronte a questi imprevisti, si è resa necessaria la realizzazione di una perizia di variante, approvata con la sopraccitata determinazione della struttura temporanea del progetto in data 20 giugno 2016.

In data 14 giugno 2016 il Direttore dei lavori ha avviato con ARPA una verifica di collaudabilità dello scavo e, a partire dal 17 dicembre 2016, ha sospeso totalmente i lavori in attesa dell'esito.

La verificata ARPA è iniziata con il sopralluogo del 21 dicembre 2016, in cui l'Ente ha deciso di procedere con il collaudo del fondo scavo a settori, mentre i lati scavo sono stati esclusi in attesa della realizzazione di ulteriori interventi.

In particolare, ARPA ha richiesto per i lati scavo est l'avanzamento del fronte di scavo sino alle trincee eseguite durante il sopralluogo, su cui sono in corso le analisi di conformità; sul lato sud l'esecuzione di tre sondaggi per verificare l'ubicazione del punto di conformità; sul lato ovest, ove è presente una struttura ipogea vuota, a base rettangolare, ARPA richiesto la demolizione della struttura.

Per evitare un'inutile demolizione, la Direzione lavori ha proposto, anche su questo fronte, l'esecuzione di tre sondaggi che oltrepassino la soletta di fondo, per chiarire la qualità e la natura dei materiali sottostanti prima di decidere se tale struttura possa o no essere lasciata in loco.

Non avendo raggiunto un accordo sull'ubicazione e sul numero dei sondaggi del lato ovest, in accordo con ARPA è stata richiesta la convocazione di un Tavolo tecnico della Conferenza dei servizi.

Sul lato nord, ARPA ha richiesto, altresì, la demolizione totale delle fondazioni lineari presenti; richiesta che è anch'essa oggetto del succitato Tavolo tecnico.

Inoltre, in fase di esecuzione, per ottemperare agli obblighi normativi in materia di "Messa in sicurezza e d'emergenza", e per completare la fase propedeutica alla bonifica della matrice acqua, il Direttore dei lavori ha riscontrato la necessità di predisporre un progetto di opera complementare.

L'intervento di bonifica (appalto principale) è in fase di conclusione: il volume dei rifiuti da rimuovere è risultato superiore ai 9.600 metri cubi previsti dal Piano Operativo di Bonifica approvato dalla Conferenza dei servizi; la presenza negli stessi rifiuti di amianto diffuso ha ulteriormente fatto levitare costi e tempi di bonifica.

Lo scavo di bonifica al momento è stato sospeso per condizioni di sicurezza. Per quanto riguarda l'amianto, avendo ottenuto la restituzione dell'area da parte dello SPRESAL ASL-TO1. Per i rifiuti ancora presenti, procedendo all'aggiornamento dell'Analisi di rischio e alla progettazione di una messa in sicurezza operativa in accordo con ARPA Piemonte.

Aggiornamento dell'analisi di rischio - Componente suolo.

L'analisi di rischio costituisce, ai sensi del decreto legislativo 152/2006, lo strumento più avanzato di supporto alle decisioni nella gestione dei siti contaminati, in quanto consente di valutare in via quantitativa i rischi per la salute umana connessi alla presenza di inquinanti nelle matrici ambientali.

Il sito in oggetto è stato interessato da precedente Analisi di rischio, approvata dagli Enti del luglio 2011.

A seguito dei prelievi effettuati in occasione delle fasi di collaudo delle opere di bonifica nei mesi di dicembre 2016 e febbraio 2017 (mediante il prelievo di 16 campioni di terreno dal fondo e dalle pareti dello scavo da sottoporre all'analisi di laboratorio, i cui esiti hanno evidenziato superamenti delle concentrazioni soglia di contaminazione) ed in contraddittorio con ARPA Piemonte, si è reso necessario l'aggiornamento della precedente Analisi di rischio.

A oggi, l'aggiornamento dell'Analisi di rischio è concluso, la consegna definitiva è avvenuta il 27 febbraio 2018 e, sulla base delle sue indicazioni, l'Ufficio Direzione lavori sta attualmente predisponendo il progetto della MISO. L'intera documentazione sarà tempestivamente trasmessa agli Enti competenti per la loro approvazione.

I punti salienti della nuova analisi di rischio sono i seguenti.

Esistenza di un potenziale rischio sanitario per i soli fruitori del sito nelle condizioni attuali (lavoratori delle imprese impiegate nelle attività di bonifica e di riqualificazione del sito), associato al contatto diretto con il terreno superficiale contaminato da arsenico e piombo e alla inalazione dei vapori solventi clorurati in ambiente outdoor.

Intervento di messa in sicurezza operativa del sito consistente nell'isolamento del fondo dello scavo tramite l'uso di telo HDPE dello spessore minimo di 1,5 millimetri risvoltato sulle pareti per un'altezza specificata nell'azione tecnica del progetto.

La posa del telo avverrà utilizzando materiali fini, poco permeabili, da acquisire all'esterno del cantiere, e materiali permeabili già disponibili in sito, conformi alla concentrazione/soglia di contaminazione, per uno spessore di circa un metro e successiva copertura con uno strato di terreno permeabile dello spessore di 30 centimetri. Alla base della copertura sarà posizionata una rete di allerta.

Monitoraggio all'effettiva esposizione del tricloro-etilene mediante campionamento dell'aria ambiente su fiala carboni attivi, utilizzando campionatori personali portatili, specificando che tale monitoraggio è stato individuato per rispondere alle condizioni di potenziale rischio, in base a quanto rilevato esclusivamente dal laboratorio ARPA Piemonte.

Cronoprogramma componente suolo: una volta definiti e condivisi gli interventi per la messa in sicurezza del sito da parte degli Enti competenti, si ordinerà da parte della Direzione lavori all'impresa di eseguirli con tempestività. Una volta collaudata la messa in sicurezza operativa, si determineranno le condizioni per la fine lavori.

La continuazione e la conclusione dell'attività di bonifica sono attualmente oggetto di ulteriori verifiche da parte dell'Amministrazione che sta valutando la possibilità che le stesse siano concluse nell'ambito dell'intervento per la realizzazione del Parco salute.

Punto 2: sapere se le ulteriori risorse approvate nella variante suppletiva sono sufficienti al completamento della bonifica dei suoli. Nel comprensorio 5 lo scavo eseguito per la rimozione della sorgente primaria di cromo-esavalente ha raggiunto la zona capillare sovrastante la falda acquifera. Le campagne di monitoraggio dell'acqua di falda eseguite hanno evidenziato una riduzione della concentrazione di cromo-esavalente di circa un ordine di grandezza.

Alla luce del risultato ottenuto e come citato nelle premesse, in accordo con la Conferenza dei Servizi, la stazione appaltante ha provveduto a progettare un'opera complementare per completare la messa in sicurezza della falda e per valutare l'effettiva efficacia dell'intervento di Bio Remediation prevista dal piano operativo di bonifica della matrice acqua sotterranea.

L'appalto principale (aggiudicatario Consorzio Integra ed impresa esecutrice Unirecuperi) ammonta a nove milioni 392 mila euro e rotti, comprensivo della variante approvata con determina del 2016.

Come già detto al punto precedente, la continuazione e la conclusione dell'attività di bonifica sono oggetto di ulteriori verifiche da parte dell'Amministrazione circa la possibilità che le stesse siano concluse nell'ambito della realizzazione del Parco della salute. Attualmente si stima un costo aggiuntivo non inferiore agli otto milioni di euro.

Punto 3: come farà la Regione Piemonte a garantire in tempi celeri la MISE e la modifica operativa della matrice acqua nel comprensorio 5? Come già segnalato per ottemperare agli obblighi normativi in materia di messa in sicurezza ed emergenza e per completare l'attività propedeutica alla bonifica della matrice acqua del comprensorio 5, è stato ritenuto necessario predisporre il progetto di un'opera complementare per le seguenti motivazioni: la riattivazione della messa in sicurezza ed emergenza non era ulteriormente inderogabile; la stessa preesistente era stata valutata di scarsa efficacia in sede di operazione del programma operativo di bonifica della matrice acqua; lo scavo per l'eliminazione della sorgente di

cromo-esavalente nel suo sviluppo verticale aveva raggiunto la conformità della concentrazione soglia di contaminazione, contestualmente al raggiungimento della zona satura (-13,50), producendo un significativo calo delle concentrazioni di cromo-esavalente nelle acque di falda, come da relazione dell'ARPA Piemonte del settembre 2016.

L'attività propedeutica alla bonifica della falda (neutralizzazione da sorgenti di cromo-esavalente) doveva conseguentemente essere focalizzata sulla sperimentazione del sistema di riduzione del cromo mediante Bio Remediation, come indicato dalla succitata nota ARPA del settembre scorso.

L'opera complementare in corso è stata realizzata nell'interesse dell'Amministrazione, evitando sia i costi di esercizio della vecchia MISE sia quelli addizionali di pretrattamento delle acque previste dalla normativa vigente, e aggiornando contestualmente il modello concettuale alla base della futura attività di bonifica della falda, nello spirito del contratto principale consistente anche nell'attuazione dell'attività propedeutiche alla realizzazione del piano operativo di bonifica della falda.

Tale opera complementare, denominata attività addizionali propedeutiche alla bonifica della matrice acqua del comprensorio 5, del costo di 581.508,25 euro è stata affidata all'impresa appaltatrice del contratto principale. I lavori consegnati in data 30 ottobre 2017 sono attualmente in corso, tempo utile per compiere i lavori 395 giorni naturali consecutivi, e sono fondamentali per abbattere la diffusione del cromo-esavalente.

A oggi, si è realizzato il pozzo di approvvigionamento per l'impianto, il sistema di immissione e controllo, il collegamento tra pozzi, piezometri e impianto di trattamento delle acque di falda. Attualmente si sta provvedendo alla taratura dei flussi e alla messa in esercizio dell'intero sistema di bonifica della falda. È presumibile che tra la prima e la seconda settimana di aprile 2018 il Direttore lavori stabilisca l'avvio a regime dell'attività di bonifica dalla falda e, nel contempo, attui quanto previsto dal progetto per il monitoraggio periodico.

A seguito del completamento dell'impianto e della rete di immissioni in falda di miscele specifiche, inizierà la fase operativa che prevede: monitoraggi periodici delle acque sotterranee a caratterizzazione analitica di laboratorio; entro il sesto mese dall'inizio della fase operativa, la redazione di relazione preliminare sulla valutazione dei risultati dell'attività di iniezione di substrati organici in falda; entro il tredicesimo mese dall'inizio della fase operativa, la redazione di una relazione finale sulla valutazione dei risultati dall'attività di iniezione substrati organici in falda.

Si evidenzia che la lettura progressiva dei dati oggetto di specifica relazione tecnica consentirà alla Direzione lavori e agli Enti competenti di effettuare valutazioni quantitative e qualitative sull'effettivo andamento della bonifica. Dopo 13 mesi dall'avvio della fase operativa, presumibilmente nella primavera del 2019, si potrà verificare l'effettiva risposta del sistema terreno falde. In caso di risposta positiva del sistema, quindi con l'abbattimento della presenza di cromo-esavalente e/o di altri componenti in quantità pari o inferiori alle concentrazioni rilevate nei piezometri ubicati, considerato il deflusso sotterraneo a monte dell'area oggetto di bonifica, si raggiungeranno gli obiettivi del Piano di bonifica.

In caso di risposta negativa del sistema, dovranno essere rimodulati i tempi delle attività di immissione in falda di miscela specifica. A tal proposito si specifica, come più volte ribadito in occasione dibattiti scientifici, che il disinquinamento a una falda è un'operazione molto complessa, in quanto si tratta di un sistema dinamico e quindi sono necessari in genere tempi lunghi.

Infatti, anche nel caso specifico la risposta del sistema è legata a numerosi fattori naturali e non controllabili dall'azione umana, tra cui l'andamento piezometrico e la presenza di ossigeno in profondità. Variando tali fattori, ad esempio la presenza di ossigeno, i tempi di riduzione del cromo-esavalente subiscono un naturale ampliamento.

Questo è quanto. Mi rendo conto che non è semplice ascoltare una relazione così tecnica, per cui gliela consegno.

PRESIDENTE

Grazie, Vicepresidente. Abbiamo sforato i tempi, ma ci rendiamo conto della complessità della risposta e dell'interrogazione.

OMISSIS

*(Alle ore 10.11 la Presidente dichiara esaurita la trattazione del punto all'o.d.g.
inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")*

(La seduta ha inizio alle ore 10.13)